

Usa, solfati vietati su frutta e verdura. Italia, guerra all'amianto in scuole e ospedali

ROMA — Guerra ai solfati in America, allarme in Italia per l'amianto. Ogni giorno la lista di «rischi» e «pericoli» si allunga. La «Fda» — Food and drug administration — ha vietato negli Usa l'uso del solfito, un conservante, sulla frutta fresca e sulla verdura, dopo che una ricerca ha accertato che 13 decessi e oltre 500 casi di patologie di natura allergica possono essere imputati alla presenza del conservante stesso negli alimenti. Il solfito, prodotto attraverso reazioni chimiche naturali, è usato da secoli nella conservazione dei vini e della frutta secca. Attualmente viene utilizzato nei ristoranti e nei supermercati per dare ai cibi facilmente deperibili un aspetto sempre fresco. È soltanto dal 1983 che negli Usa è stato deciso di studiarne gli effetti sulla salute dell'uomo e i risultati hanno confermato i sospetti sulla sua pericolosità. In Italia la frutta e la verdura non vengono spruzzate da solfati da anni. «Fa piacere vedere che gli Usa ci hanno seguito su questa strada», il commento del direttore dell'Istituto superiore di sanità, professor

Francesco Pocchiari. Ci sono però altri alimenti nei quali i solfati vengono impiegati. Uno di questi è il vino. Nel suo complesso il problema degli additivi aggiunti ad alimenti nel nostro paese è abbastanza grave perché l'industria alimentare importa gran parte delle materie prime. E il Cnr ha approntato un progetto che prevede una scheda che dovrà garantire il consumatore sulla qualità degli additivi presenti nel cibo che compra. Il ministero della Sanità, invece, ha disposto con una circolare che tutte le Usf facciano indagini sulle strutture edilizie scolastiche e ospedaliere per verificare l'eventuale presenza nei singoli locali di materiali contenenti amianto. Che, come è noto, è causa di tumori. L'iniziativa — è detto in una nota del ministero — tende ad eliminare i rischi connessi all'impiego di amianto nelle costruzioni di determinati edifici pubblici. In particolare le Usf dovranno disporre l'analisi di campioni di materiale sospeso utilizzando idonee apparecchiature o in loro mancanza dovranno affidarla ai laboratori dell'Istituto superiore di sanità.



Si è uccisa Miss Ungheria '85

BUDAPEST — Andrea Csilla Molnar, «Miss Ungheria 1985», terza al recente concorso di «Miss Europa» svoltosi a Malta, si è uccisa ingerendo una overdose di un cardiotonico. Il corpo della ragazza è stato trovato dai genitori nella loro casa di Fonjod, sul lago Balaton. Si ignorano le ragioni che hanno spinto Andrea a togliersi la vita a soli 17 anni.

19 anni a Sibilina per l'attentato al giudice Gagliardi

SALERNO — Antonio Sibilina, già presidente della squadra di calcio dell'Avellino, è stato condannato a 19 anni di carcere per l'attentato contro il giudice Antonio Gagliardi, attualmente Procuratore capo nel capoluogo irpino e all'epoca sostituto. La Corte di Assise di Salerno lo ha ritenuto il mandante della spedizione di morte compiuta — fortunatamente senza successo — il 13 settembre 1982 da un commando formato da una dozzina di camorristi. Insieme all'ex padre-padrone dell'Avellino Football Club sono stati condannati alla stessa pena anche il costruttore edile di Mercogliano Sergio Marinelli e l'industriale di Avellino Ferdinando Iandolo. A sorpresa, invece, è stato assolto l'ex sindaco di Quindici Raffaele Graziano; il Pm Rimaldi aveva chiesto per lui 28 anni. A scagionarlo è stata una donna che, dopo averlo accusato, ha poi ritrattato. Con i tre «insospettabili» condannati anche altre 12 persone per tentativo plurimo di omicidio, associazione per delinquere nonché attentato per finalità terroristiche tese all'eversione dell'ordine democratico, con pene variabili tra un minimo di 6 anni e otto mesi ad un massimo di 18 anni. Il giudice Gagliardi che stava indagando su una serie di operazioni imprenditoriali poco pulite di Sibilina e soci fu intercettato a bordo della sua auto blindata il 13 settembre 1982 nei pressi di Montefiore Irpino, lungo la statale Napoli-Avellino. La vettura venne speronata e si capovolse. Gli attentatori, attraverso un foro nel vetro corazzato, spararono decine di colpi di mitra contro di aver ammazzato il magistrato e il suo autista, l'agente Stefano Montuoro. I due invece, fortunatamente, rimasero solamente feriti.

Concorso Miss Italia, andranno a Lampedusa le ottanta super belle

ROMA — Le 80 più belle d'Italia arriveranno verso la fine di agosto (il giorno esatto è ancora da precisare) sull'isola di Lampedusa: sono le finaliste del concorso nazionale Miss Italia, che quest'anno tocca la sua 47ª edizione. Infatti, l'organizzatore del concorso, Enzo Mirigliani, ha avanzato questa proposta al sindaco dell'isola: «Belle ragazze al posto dei missili, una missione di pace». Una missione che, oltre tutto, ha il vantaggio di rispettare la famosa massima, secondo la quale anche l'occhio vuole la sua parte. La carovana delle bellissime — ma più verosimilmente, l'aereo — lascerà dunque Tabiano Terme, sede delle semifinali, per raggiungere la splendida isola; lì, le concorrenti, ambasciatrici di pace insolite ma certamente assai persuasive, si fermeranno un giorno, per poi ripartire alla volta di Salsomaggiore, dove dal 29 al 31 agosto, avverrà la soluzione finale. È da lì che sarà consacrata la più bella del reame (o della Repubblica). «Dandone comunicazione anche al ministro del Turismo e alle autorità della Regione — ha aggiunto Enzo Mirigliani — vorrei contribuire, con questa iniziativa, al rilancio di Lampedusa, dopo gli avvenimenti che, nei mesi scorsi, ne hanno, suo malgrado, minato l'immagine di tranquillità e serenità». Al sorriso e alla giovinezza di queste 80 super belle ragazze scelse da tutta Italia, si vuole affidare un messaggio di serenità e di fiducia nell'avvenire, perché no. Oltre tutto, ci sembra un messaggio alquanto ben piazzato.

Il dc Mantione primo cittadino tra il '78 e l'80

All'Ucciardone un ex sindaco di Palermo fedelissimo di Lima

Arrestato con altre tre persone - Interesse privato e corruzione per una maxispeculazione edilizia - Un quinto ordine di cattura?

Nostro servizio
PALERMO — Di nuovo l'edilizia, come negli anni ruggenti. Ma stavolta uno squarcio profondo si è aperto sul velo dell'impunità e per un ex sindaco di Palermo, il dc Salvatore Mantione, fedelissimo di Salvo Lima, si sono spalancate le porte dell'Ucciardone. Con Mantione sono stati arrestati anche un funzionario municipale, un ufficiale sanitario ed un costruttore dalle parentele illustri. Il costruttore si chiama Andrea Notaro, ha 67 anni ed ha sposato Rosa Greco, sorella di Michele, il «Papa», il capo di Cosa Nostra. Gli altri due arrestati sono il dottor Antonino Rizzuto, ufficiale sanitario e membro della commissione Edilizia di Palazzo delle Aquile, e Francesco Feo, capo della ripartizione urbanistica del Comune di Palermo.

C'è un quinto ordine di cattura non ancora eseguito e riguarderebbe, secondo indiscrezioni, un altro funzionario del Comune. Ma non è finita. Il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, che ha emesso i provvedimenti, ha incriminato a piede libero anche gli altri componenti della commissione Edilizia che tra il 1979 e il 1983 diede via libera ad una maxi-totizzazione privata della «Siclicase», l'impresa di Notaro: 313 villette unifamiliari a Pizzo Sella, nella borgata di Partanna Mondello.

Sui nomi dei quindici la Procura mantiene il massimo riserbo. Alcune voci riferiscono che nell'elenco degli imputati a piede libero dovrebbe ritrovarsi anche un deputato regionale. È un pizzico di sale in più su una storia di per sé eclatante che conclude per Mantione, ricco farmacista, una grigia carriera politica. Fu Lima a volerlo sindaco, tra il novembre 1978 e il maggio 1980. E fu lo stesso Lima a restituire alla professione. Dopo quella parentesi, Mantione infatti non tornò più a Palazzo delle Aquile. Risale alla sua non esaltante stagione di primo cittadino l'affare che ha fatto esplodere lo scandalo. Un caso di «contiguità» tra mafia e politica, lo ha definito il procuratore Vincenzo Pajno.

La «Siclicase» voleva lottizzare l'area di Pizzo Sella, ma glielo impediva il piano regolatore. Il terreno era infatti vincolato a verde agricolo. L'impresa del cognato di Greco però non si diede per vinta e presentò subito non una ma 313 lottizzazioni per altrettante villette.

Insomma, un caso di speculazione da manuale nella Palermo degli affari mafiosi. La commissione approvò l'operazione prese il largo. A quale prezzo? Ecco il passaggio centrale dell'inchiesta. I capi di imputazione sono due, interesse privato e corruzione, ma è quest'ultimo a dare alla vicenda una carica di lettura. La Guardia di Finanza, su una scorta di una complessa indagine patrimoniale, ha infatti accertato che la «Siclicase» rimborsò generosamente il favore vendendo a Mantione e agli altri funzionari lotti di terreno intestati a familiari degli imputati. Nel caso di Mantione l'acquirente era il nipote, che si chiama pure Salvatore. Per gli altri nell'atto notarile sono intervenute le mogli. Non è neppure il caso di dire che si tratta di vendite fittizie. Dalle operazioni bancarie, minuziosamente ricostruite, è risultato che il controlavoro per quegli acquisti fu approntato sempre dalla «Siclicase».

Ora si dice a palazzo di giustizia che la storia sia ancora tutta da raccontare. Chi c'è dietro Mantione? **Gino Brancato**



L'ex sindaco di Palermo Salvatore Mantione

Ma il presidente della Corte di Genova difende con fermezza il verdetto

Processo Achille Lauro, impugnata la sentenza

La Procura: perché è caduta la «banda armata»? Un'altra contestazione sulle attenuanti al capo-commando che uccise il turista americano Leon Klinghoffer? - Un appello cautelativo - Le reazioni dell'Olp da Tunisi

Dalla nostra redazione
GENOVA — La Procura della Repubblica di Genova ha impugnato la sentenza con la quale, l'altro ieri, la Corte d'Assise ha concluso il processo per il sequestro e il dirottamento dell'Achille Lauro. «È un appello di natura cautelativa — ha precisato il procuratore aggiunto Francesco Meloni — e come tale si riferisce alla sentenza nel suo complesso; quando questo ufficio potrà esaminare e valutare le motivazioni, si deciderà a ragion veduta per quali parti del verdetto coltivare il ricorso». Già ora, però, sulla base dei primi commenti a caldo, è possibile prevedere che l'accusa contesterà le decisioni della Corte su almeno due punti: uno di carattere generale, ovvero la caduta per tutti gli imputati del reato di banda armata; l'altro di carattere particolare, cioè la concessione delle attenuanti generiche al capo-commando Magdiel Al Molgi (l'uomo che uccise il crociereista americano Leon Klinghoffer), per il quale il pubblico ministero Luigi Carlù aveva chiesto l'ergastolo e che, proprio grazie alle attenuanti generiche, è stato invece condannato a trent'anni di reclusione.

Del testo si fa notare a Palazzo di Giustizia, anche una condanna a trent'anni di reclusione è tutt'altro che leggera; basterebbe, per fare confronti, una scorsa alla casistica delle sentenze delle Assise italiane per i casi di omicidio. In questo caso, inoltre, la Corte ha voluto differenziare marcatamente la posizione degli organizzatori e mandanti, che sono stati ritenuti i maggiori responsabili, senza attenuanti (da cui la condanna all'ergastolo pronunciata per Abu Abbas e i suoi più stretti collaboratori in seno al Fip), rispetto alla posizione degli esecutori.

Ma la figura di don Stilo, tratteggiata nella requisitoria del Pm nella sentenza di rinvio a giudizio e raccolta ieri sera dalla Corte, è emersa soprattutto per i suoi incredibili collegamenti con notissimi elementi della 'ndrangheta e di Cosa nostra. Un uomo di collegamento — lo aveva definito il Pm — fra spezzoni dello Stato e la mafia. Un esponente, insomma, di quel famoso «terzo livello». Tanto che ad Africo andò a costituirsi niente meno che quell'Antonino Salomone di San Giuseppe Lato (Pa) che Buscetta indica come uno dei membri della famigerata cupola. Ma non c'era solo Salomone fra gli amici di Stilo. Accertati i collegamenti con i Nirta di San Luca, con i Femia di Casignana, con i Macri di Siderano. Ma perché don Stilo comparisse davanti ai giudici ci sono voluti otti vent'anni.

Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha espresso il proprio disappunto per il fatto che i guerriglieri palestinesi non siano stati condannati a pene più pesanti. Da Tunisi l'Olp ha dichiarato che la condanna all'ergastolo di Abu Abbas, contrario ad Arafat, dimostra che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non ha avuto niente a che fare col dirottamento dell'Achille Lauro.

Rossella Michienzi
Filippo Veltri

Il «prete padrone» di Africo Nuovo

Sette anni di carcere a Don Stilo

Il Tribunale di Locri lo ha condannato per associazione mafiosa e favoreggiamento

a latere Gaeta e Pedona, lante campagna «anti-Stilo». Processo denso di colpi di scena e di tensione quello chiuso ieri sera contro il prete di Africo, che aveva preso avvio il 16 aprile scorso. In tre mesi, per complessive dieci udienze, nell'aula del Tribunale di Locri se ne sono viste davvero di tutti i colori. La difesa di don Stilo ha infatti saltato in tutti i modi di far saltare il processo; ha ricusato svariate volte la Corte; ha chiesto un risarcimento danni ai tre magistrati del collegio giudicante per tre miliardi; ha accusato i giudici di far parte di un complot-



Don Giovanni Stilo

Dal nostro inviato
LOCRI — Dopo quindici anni di sospetti sulla sua maestosità da ieri sera parla una sentenza di un tribunale della Repubblica italiana. Don Giovanni Stilo, 74 anni, il «prete padrone» di Africo Nuovo (Rc), è colpevole di associazione mafiosa e di favoreggiamento nei confronti del boss di Cosa Nostra Antonino Salomone. È stato condannato a 7 anni di carcere e ad un anno di libertà vigilata scontata la pena. La sentenza è arrivata ieri sera dopo cinque ore di camera di consiglio dal Tribunale di Locri (presidente Lombardo,

Barry Commoner e Laura Conti introducono il congresso della Lega ambiente con un faccia a faccia sull'uso delle risorse

Siamo 5 miliardi, l'ecologia salverà la Terra?

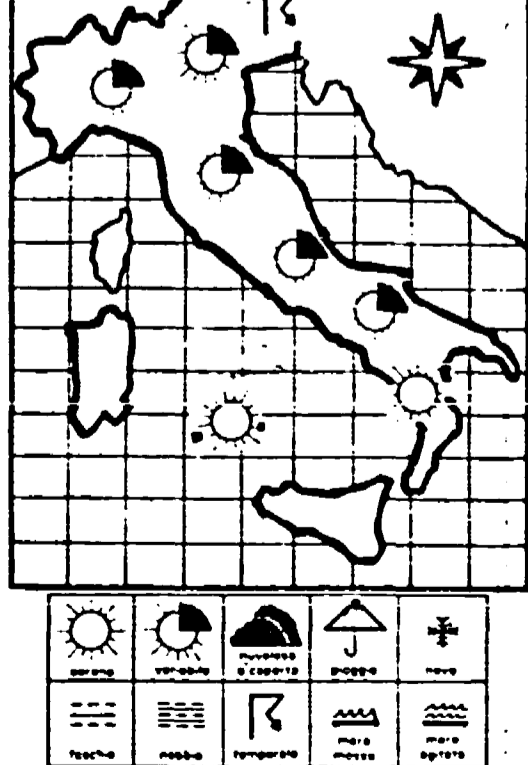
Dal nostro inviato
PERUGIA — Cinque miliardi di persone potranno sopravvivere sulla Terra? O la consumeranno per le loro necessità? Papà mamma dell'ecologia hanno discusso a Perugia (in attesa che si aprisse il congresso della Lega ambiente) dinanzi ai loro figli. L'occasione era la riedizione, con nuova introduzione, del «Cerchio da chiudere» di Barry Commoner, il padre (americano) dell'ecologia. A dargli su la voce è stata Laura Conti (la madre).

E Chicco Testa lancia una nuova sfida «verde»
Dal nostro inviato
PERUGIA — Sono arrivati col sacco in spalle e le borse di tela, da tutta Italia, i giovani della Lega Ambiente per questo loro secondo congresso nazionale, aperti ieri nel cinema Turreno. Senza tanti convenevoli, con estrema semplicità Chicco Testa ha svolto la sua relazione, dopo il saluto e l'augurio di buon lavoro del presidente della Regione, Marri. «Cercare di richiamare l'attenzione, diffondere la conoscenza di problemi scarsamente considerati, denunciare quanto importanti essi siano è un lavoro continuamente necessario, costituisce la nostra attività quotidiana, dobbiamo contemporaneamente renderci conto che tale consapevolezza ha abbondantemente traboccato dalle nostre file, è coscienza di massa». E ha aggiunto: «Proprio perché ciò è accaduto, diviene urgente e prioritaria una seconda fase del nostro lavoro: l'individuazione di strade percorribili, di possibili azioni, di una sviuppata capacità progettuale, di alleati disponibili perché sia finalmente possibile cominciare a modificare positivamente questo stato di cose. E insomma cresciuta la nostra responsabilità anche nel tentare di individuare risposte possibili.

Mirella Acconciessa

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 28
Verona	17 29
Trieste	19 29
Venezia	16 26
Milano	17 30
Torino	15 29
Cuneo	16 25
Genova	20 27
Bologna	18 30
Firenze	16 32
Pisa	16 30
Ancona	16 27
Perugia	18 28
Pescara	19 31
L'Aquila	16 27
Roma U.	16 31
Roma F.	16 28
Campob.	17 27
Napoli	19 31
Potenza	15 25
S.M.L.	20 28
Reggio C.	22 29
Messina	22 28
Palermo	20 26
Catania	20 30
Alghero	14 26
Cagliari	16 29



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'invicinarsi di una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretta verso sud-est. Tale perturbazione comincerà ad interessare, dalla giornata di domani, l'arco alpino e successivamente le regioni settentrionali.